

che io non possa più vivere senza di Te,  
né lontano da Te.

Dalle Conversazioni eucaristiche del beato Francesco Spinelli

### **Preghiamo**

Padre, che fai di noi i discepoli del tuo Figlio Gesù, ravviva, rafforza e conferma in noi il suo amore, perché sospinti da questo fuoco ardente, possiamo comunicarti fino ai confini della terra.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

# Come io vi ho amato

### **Canto d'esposizione**

**G.** Sono alla tua presenza Signore, in questo momento; me ne rendo conto e ti ringrazio per questo dono così grande. Tu davanti a me, con me e io davanti a Te, con te.

Nelle mie mani e nel mio cuore è presente tutta la mia giornata, la mia vita, i miei pensieri, sentimenti, le mie gioie e le mie paure, i problemi. Voglio vegliare questa notte, voglio stare qui con Te e con i miei fratelli e sorelle, con la Tua Chiesa. Insieme, cuore a cuore.

Guidami tu nella preghiera e apri il mio cuore perché possa accogliere il tuo Spirito, possa vederti, ascoltarti amarti e sentirmi amato, amata.

In fondo della cappella ci sono due cestini con dei lumini.

Posso portare la mia luce davanti al Signore Gesù e lasciarla splendere nella notte: anche quando non sarò qui, la mia preghiera continuerà.

Breve silenzio

### **Preghiera litanica**

Nel pane che dà la vita al mondo

Nel pane del servizio e dell'amore

**Oh, oh, oh, adoramus te, Domine**

Nel pane che sazia la fame dell'uomo

Nel pane che dona all'uomo la salvezza

**Oh, oh, oh, adoramus te, Domine**

Nel pane che ci raccoglie nell'unità

Nel pane che toglie il peccato del mondo

**Oh, oh, oh, adoramus te, Domine**

Nel pane che vince il dolore e la morte

Nel pane che fa gustare la comunione con te

**Oh, oh, oh, adoramus te, Domine**

Nel pane che sostiene il nostro cammino

Nel che ci fa pregustare il banchetto del cielo

**Oh, oh, oh, adoramus te, Domine**

### **Guida**

Adorare significa accogliere la Parola che il Signore Gesù vuole donare personalmente a ciascuno di noi, quella Parola che va a toccare profondamente la nostra vita, Parola di salvezza, Parola di amore, Parola viva di un volto che è qui, presente.

Con questa consapevolezza, apriamo il nostro cuore e lo prepariamo all'ascolto: personalmente e silenziosamente possiamo approfondire questa Parola anche grazie al commento che troviamo stampato.

## Dal Vangelo di Giovanni (15, 1-11)

1<sup>o</sup>Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. 2<sup>o</sup>Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. 3<sup>o</sup>Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. 4<sup>o</sup>Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. 5<sup>o</sup>Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. 6<sup>o</sup>Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. 7<sup>o</sup>Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. 8<sup>o</sup>In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. 9<sup>o</sup>Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. 10<sup>o</sup>Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. 11<sup>o</sup>Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Lettura personale del commento

### La vite, cioè la nuova morale della fecondità

padre Ermes Ronchi

La bibbia è un libro pieno di viti. Perché è pieno di uomini di cui Dio si prende cura, e dai quali riceve un vino di gioia. Per ogni contadino la vigna è il preferito tra i campi. Io sono piantagione preferita di Dio. Ma mentre nell'Antico Testamento Dio era il padrone della vigna, custode buono e operoso, ma altra cosa rispetto alle viti, ora Gesù afferma qualcosa di assolutamente nuovo: io sono la vite, voi siete i tralci.

Il vignaiolo si è fatto vite; il creatore si è fatto creatura.

Dio è in me, non come padrone, ma come linfa vitale; Dio è in me, non come voce che viene da fuori, ma come il segreto della vita. Dio è in me, per meglio prendersi cura di me.

Questa è la stagione in cui profumano i fiori della vite; ieri il vignaiolo attendeva che la linfa, salita misteriosamente lungo il ceppo, si affacciasse alla ferita del tralcio potato, come una lacrima. Allora mio padre, che era contadino, soleva dire: è la vite che va' in amore. C'è un amore che sale dalla radice del mondo,

ad un misterioso segnale di terra, di sole, di vento, e in alto apre la cortecchia che sembrava secca e morta e la incide di fiori e di foglie. Per un miracolo che non ci stupisce più diventerà grappolo colmo, nell'ultima stagione, di succhi lucenti come il sole e come il miele. Quella linfa, goccia d'amore che trema sulla punta del tralcio, è come un visibile parlare di Dio. Così un amore percorre il mondo, sale lungo i ceppi delle vigne, risale la mia vita, lo sento, lo avverto: la mia linfa vitale viene da prima di me e va oltre me; viene da Dio, e va' in amore, va' in frutti d'amore; viene da Dio, radice del vivere, e dice a me, piccolo tralcio: ho bisogno di te. Per una vendemmia di sole e di miele. Per la pienezza dell'uomo e per quella di Dio. Per la dolcezza del loro vivere. E so che se mi stacco da lui non so più amare, e quindi, come uomo, muoio. Due sono le parole centrali: rimanete in me, per portare frutto. Come si fa per restare in lui? Noi non siamo dei mistici.

Eppure è facile, accade con Gesù come con tutte le relazioni: si tratta di ascoltare quella parola che rende puri, mangiare il pane, guardare il volto, aprire canali a quella linfa, e poi parlare a lui, ogni giorno (e se non hai nulla da dirmi, parlami lo stesso, anche solo per dirmi che non hai nulla da dire). Si tratta di percorrere tenacemente i sentieri che portano alla casa dell'amico, perché non si riempiano di rovi e di spine e non si cancellino. Gloria di Dio è il molto frutto. Il nome nuovo, il nome vero della morale non è sacrificio, ma fecondità; non ubbidienza, ma espansione verso l'esterno di una corrente che urge dentro e che ha le stigmate di Dio, e infiniti presagi di frutti.

### Canone

#### Canto d'ascolto

#### Preghiamo insieme

Gesù mio, il mio cuore gioisce  
di potersi trovare alla tua Presenza,  
di poter godere della tua amabilissima compagnia  
e di intendersi con Te, cuore a cuore,  
sopra i disegni e i desideri della tua volontà.  
Sento già un gran desiderio di corrisponderti  
e di amarti;  
ma invece del desiderio  
vorrei sentire un fortissimo amore per Te.  
Gesù mio, voglio anch'io godere della tua carità infinita,  
visitarti spesso e stare con Te più tempo che posso.  
Fammi innamorare così tanto di Te